



 villa
rufolo

 tutela +
valorizzazione = 3

Quando la realtà va ben oltre l'aritmetica

Prima mostra di opere oggetto di furto e rinvenimento
Ravello - Villa Rufolo Sala "Parrilli"
11 maggio - 31 ottobre 2019



Chiesa di Santa Maria in Cosmedin o di Portanova

È una delle più antiche chiese napoletane, in piazza Portanova, nei pressi di corso Umberto I, chiusa ormai da decenni e in stato di abbandono. Fondata, secondo una leggenda, dall'Imperatore Costantino, era una delle sette diaconie cittadine nelle quali si celebrava secondo l'antico rito greco. Il suo nome deriva, come per l'omonima chiesa di Roma, dal termine greco *kosmidion*, cioè ornamento. Nel IX secolo vi furono traslate le spoglie del vescovo Eustasio, seguace di San Colombano, martirizzato in Francia nel 628. Nel 1609 vi si stabilirono i Padri Barnabiti. Oggi non resta praticamente più nulla a testimoniare il primo impianto del tempio che dipendeva dal Seggio di Portanova e che ha avuto, nel corso dei secoli, numerosi restauri e rifacimenti, in particolare quello del 1631 (interno) e quello del 1706 (facciata).

Il polittico dell'altare maggiore

Il Polittico sull'altare maggiore è stato rubato nel marzo 1993 e successivamente recuperato dai Carabinieri del TPA in fasi successive tra il 1994 e il 1996. Attualmente è in restauro presso l'Accademia di Belle Arti di Napoli sotto la direzione scientifica della Soprintendenza.

Costituito dalla tavola centrale della Madonna col Bambino, che sembrerebbe una Madonna nera, mancante della parte inferiore, e da quattro scomparti raffiguranti San Pietro, il Battista, Sant'Eustasio vescovo e un Santo diacono, è stato assegnato da Ferdinando Bologna al pittore di origini calabresi Marco Cardisco, attivo a Napoli tra il 1508 e il 1542.

Anche in quest'opera, come nella gran parte della sua produzione, Cardisco risente dello stile corrusco di Polidoro da Caravaggio, che aveva soggiornato a Napoli nel 1527 in fuga dal Sacco di Roma.

Il polittico fu realizzato per racchiudere l'antica tavola con le teste a rilievo della Vergine con il Bambino. Questa immagine centrale venne rifatta, come ricorda il Galante, da Silvestro Morvillo, un pittore poco noto attivo a Napoli dal 1571 al 1597, citato anche da De Dominici in coda alla biografia di Silvestro Buono, ma molto probabilmente sembra essere stata estesamente ritoccata nel XIX secolo.





 FONDAZIONE
RAVELLO

 MIBACT
SOPRINTENDENZA
ARCHEOLOGIA
BELLE ARTI
E PAESAGGIO
SALERNO E AVELLINO

  villa
  rufolo

